



WORLD SCOUT JAMBOREE
JAPAN 2015



CONOSCERE IL GIAPPONE

CONOSCERE IL GIAPPONE

Nel libretto **Conoscere il Giappone** troverete una serie di giochi quiz e curiosità che vi aiuteranno nella conoscenza del Giappone:

Quali monete usano, come si conta, a che velocità viaggiano i treni più veloci del mondo... ogni Vostro desiderio di conoscenza sarà esaudito all'interno di questo libretto!

Usatelo per proporre attività per un grande gioco, per fare un mega quiz con tutta l'unità o il gruppo, oppure semplicemente divertitevi a imparare in numeri in giapponese, chissà che un giorno non vi sarà utile!



MONETA

Lo yen è la valuta usata in Giappone.
In giapponese si pronuncia "en", mentre la pronuncia
"yen" è utilizzata in italiano e altre lingue europee.



Oggi 1 euro vale 133,91 yen.

Attualmente sono in circolazione i seguenti tagli: le monete da 1, 5, 10, 50, 100, e 500 yen; e le banconote da 1.000, 2.000, 5.000, e 10.000 yen.



1 yen

0,01 euro



5 yen

0,04 euro



10 yen

0,07 euro



50 yen

0,37 euro



100 yen

0,75 euro



500 yen

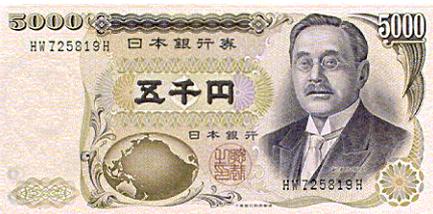
3,73 euro



1000 yen - 7,47 euro



2000 yen - 14,94 euro



5000 yen - 37,34 euro

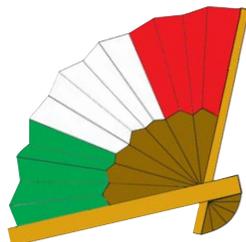
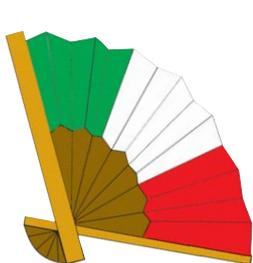


10000 yen - 74,68 euro

Per prendere confidenza con la moneta giapponese **provate a ritagliare le immagini delle monete e delle banconote** e il loro valore stimato in euro. Mischiate monete/ banconote e valore e poi provate ad associare ad ogni moneta/ banconota il proprio valore in euro.

Una volta che sarete in grado di riconoscere le monete e le banconote e associargli un valore in euro, provate a valorizzare in yen alcuni prodotti di uso comune come pane, shampoo, bagnoschiuma, etc. Fate una lista dei beni di consumo (alimentare, cura persona, etc.) più diffusi, di cui più si può aver bisogno. **Valorizzateli in euro e poi provate a convertire il loro prezzo da euro a yen.**

Ed ora che siete esperti convertitori euro/yen e yen/euro, che sapete dare un prezzo alle cose in yen, provate a stilare una lista di **10 cose che potreste farvi riportare dal Giappone** dando all'ambasciatore rispettivamente 1.000, 2.000, 5.000 o 10.000 yen. Dovrete stilare la lista in modo che la somma del costo dei 10 oggetti scelti si avvicini quanto più possibile alla banconota scelta.





QUIZ DEL GIAPPONE

Siete sicuri di conoscere usi e costumi del Giappone? Con questo semplice quiz saprete quanto conoscete della cultura giapponese!

1. Quale è la moneta del Giappone?

- a) Il dollaro giapponese
- b) Lo Yen
- c) Il pound
- d) La lira

2. Quale è lo sport nazionale del Giappone?

- a) Il sudoku
- b) Il sumo wrestling
- c) Il calcio
- d) La pallavolo

3. Quanti abitanti ci sono in Giappone?

- a) 1,27 milioni
- b) 12,7 milioni
- c) 127 milioni
- d) 1 miliardo e 270 milioni

4. In quale continente è il Giappone?

- a) Europa
- b) America
- c) Asia
- d) Oceania



5. Quante volte il Giappone ha ospitato le olimpiadi?

- a) 1
- b) 2
- c) 3
- d) 4

6. Quale è la velocità del shinkansen (il treno veloce giapponese)?

- a) 120 km/h
- b) 220 km/h
- c) 320 km/h
- d) 420 km/h

7. Quali sono i colori della bandiera giapponese?

- a) Bianco e giallo
- b) Rosso e giallo
- c) Bianco e rosso
- d) Bianco e bordeaux

8. Quante sono le isole più grandi del Giappone?

- a) 1
- b) 12
- c) 7
- d) 4

9. Quali sono le 3 più grandi città del Giappone?

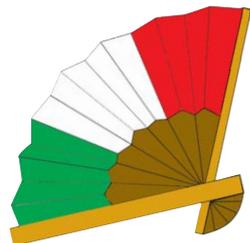
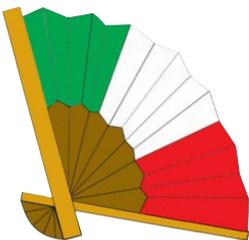
- a) Tokyo, Hiroshima, Sendai
- b) Tokyo, Yokohama, Osaka
- c) Osaka, Chibai, Sendai
- d) Yokohama, Osaka, Hiroshima

10. In media, quanti terremoti ci sono in Giappone ogni anno?

- a) 15
- b) 150
- c) 1500
- d) 15000

Risposte:

1B-2B-3C-4C-5B-6C-7C-8D-9B-10C



CONTARE FINO A 10

I numeri da 1 a 10 li avrete sicuramente sentiti ripetere, come fossero un mantra, nei film di arti marziali, quando il maestro impartisce i comandi ai suoi allievi durante gli allenamenti.

1. Si scrive "ichi" e si pronuncia "ici"
2. Si scrive e pronuncia "ni"
3. Si scrive e pronuncia "san"
4. Si può scrivere in due modi: "shi" (pronunciato "sci") o yon (pronunciato "ion")
5. Si scrive e pronuncia "go"
6. Si scrive e pronuncia "roku"
7. Si può scrivere in due modi: "shichi" (pronunciato "scici") o "nana"
8. Si scrive "hachi" e si pronuncia "aci" con la "a" leggermente aspirata
9. Si può scrivere in due modi: "kyuu" (pronunciato chiuu) o "kuu" (pronunciato "cuu")
10. Si scrive "jyuu" e si pronuncia "giuu"



1 yī Si pronuncia come ISTRICE



2 èr Si pronuncia come ARCO



3 sǎn Si pronuncia come SANTO



4

sì

Si pronuncia come SFILACCIATA



5

wǔ

Si pronuncia come URLA



6

liù

Si pronuncia come LIQCORNO



7

qī

Si pronuncia come CI CALA



8

bā

Si pronuncia come BALLERINA

九

9

jiǔ

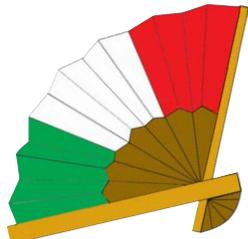
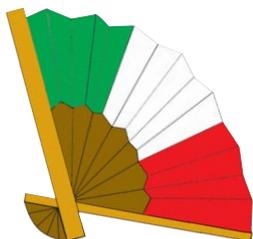
Si pronuncia come GIIELLO

十

10

shí

Si pronuncia come SCIVOLO



VILLAGGIO DEI 100

Il villaggio dei 100

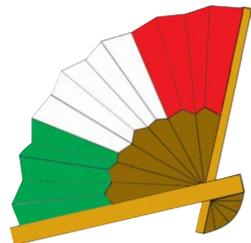
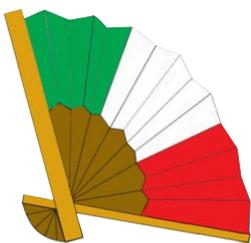
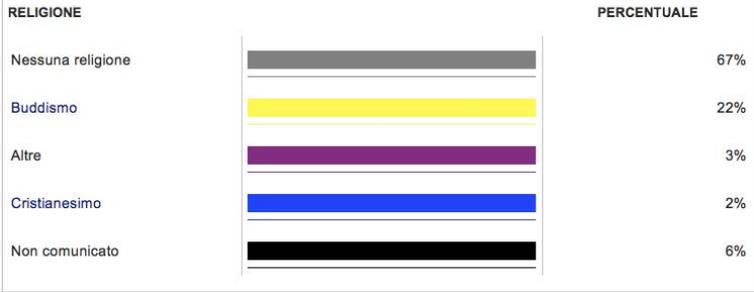
Se riducessimo il numero di abitanti del Giappone a 100 persone, avremmo le seguenti statistiche:

- 49 maschi e 51 femmine
- 13 bambini e 87 adulti (di cui 32 degli 87 adulti maggiori di 65 anni)
- 98 giapponesi e 2 stranieri
- 10 persone vivono a Tokyo, 4 a Hokkaido, 1 a Okinawa, 85 nel resto del Giappone
- 62 persone hanno un computer
- 60 hanno una macchina
- Tutti sono alfabetizzati

Densità di popolazione per Stato (2010)*		
Paese	 = 50 abitanti per km ²	Densità a/km ²
 Bangladesh		1 033
 Corea del Sud		484
 Ruanda		403
 Paesi Bassi		400
 India		373
 Belgio		351
 Giappone		343
 Regno Unito		255
 Germania		231
 Italia		201

*Statistiche riguardanti i primi dieci Paesi con più di 10 milioni di abitanti

Religioni in Giappone (2011)





ORIGAMI

Con il termine **origami** si intende l'arte di piegare la carta.

La tecnica moderna dell'origami usa pochi tipi di piegature combinate in un'infinita varietà di modi per creare modelli anche estremamente complicati. In genere, questi modelli cominciano da un foglio quadrato, le cui facce possono essere di colore differente e continua senza fare tagli alla carta, ma l'origami tradizionale era molto meno rigido e faceva frequente uso di tagli, oltre a partire da basi non necessariamente quadrate.

Alla base dei principi che regolano l'origami, vi sono senz'altro i principi shintoisti del ciclo vitale e dell'accettazione della morte come parte di un tutto: la forma di carta, nella sua complessità e fragilità, è simbolo del tempio shintoista che viene ricostruito sempre uguale ogni vent'anni, e la sua bellezza non risiede nel foglio di carta.

Alla morte del supporto, la forma viene ricreata e così rinasce, in un eterno ciclo vitale che il rispetto delle tradizioni mantiene vivo.

Il procedimento per la maggior parte degli origami si può suddividere in **passi più semplici costituiti da un succedersi di pieghe**. Le principali sono:

- piega a valle, ottenuta piegando il lembo del foglio in modo che all'osservatore la piega così ottenuta formi un avvallamento;
- piega a monte, ottenuta piegando il lembo del foglio in modo che all'osservatore la piega così ottenuta formi uno spigolo;
- piega a fisarmonica o doppia piega semplice, costituita da una piega a valle ed una a monte successiva;
- piega a libro, una piega a valle che coinvolge una parte di foglio già modellata da altre pieghe, che viene così mossa lungo una direttrice come, appunto, se si stesse sfogliando un libro;

Inoltre, numerose figure origami prendono le mosse da una forma di base, una figura piana semplice realizzata sempre nello stesso modo

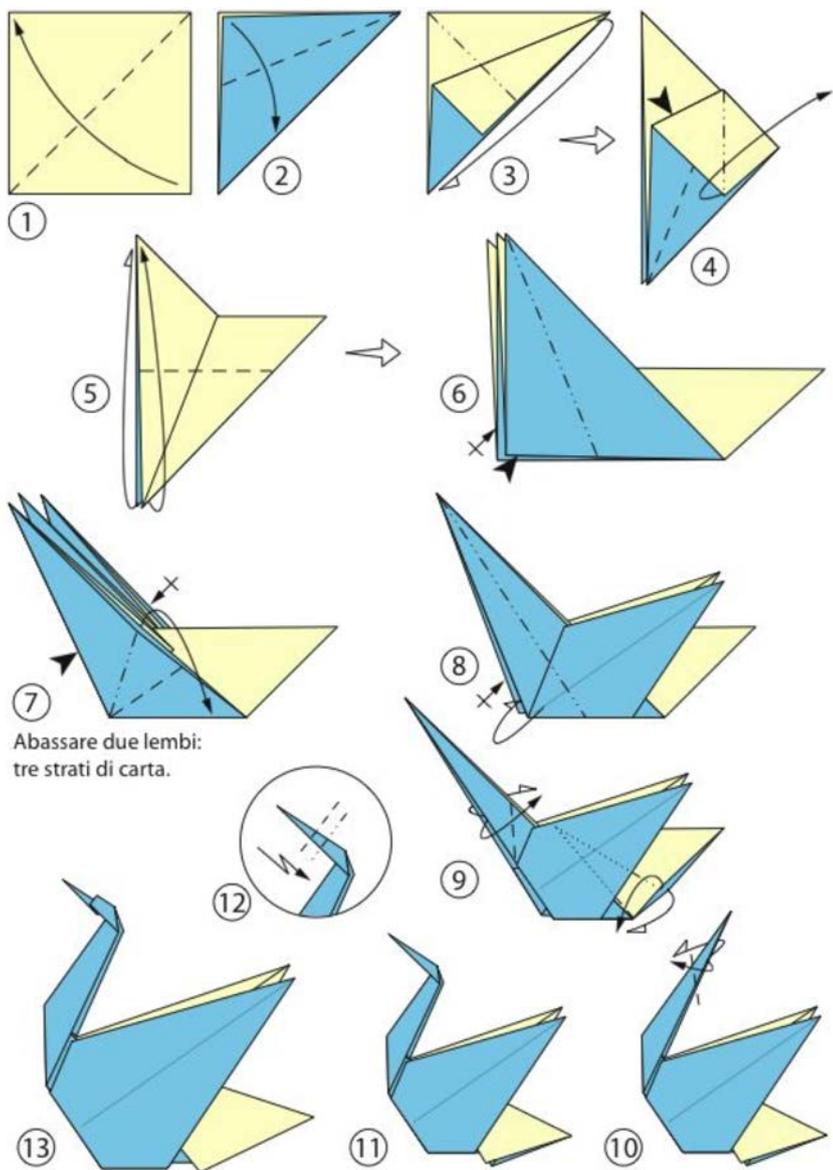
e da cui si sviluppa la variazione che porta alla figura completa. Le principali basi sono:

- **base aquilone**, costituita dalla piegatura di due lati del foglio adiacenti allo stesso angolo di modo che combacino lungo la diagonale e poi da una piegatura lungo quella stessa diagonale;
- **base pesce**, una complessa forma il cui risultato finale è un rombo, così chiamata perché da essa si sviluppa in poche mosse la forma della carpa;
- **base quadrata**, una base che assume la forma indicata dal suo nome dopo due successive pieghe a valle di un quadrato lungo le diagonali;
- **base triangolare**, una base che assume la forma indicata dal suo nome dopo due successive pieghe a valle di un quadrato lungo le mediane;
- **base gru**, variante della base pesce da cui prende forma in poche mosse la tradizionale gru augurale;
- **base fiore**, ibrido tra la base quadrata e la base gru da cui si realizza il crisantemo;
- **base busta**, una base che si è diffusa negli anni ottanta ispirata ai passaggi per la realizzazione del crisantemo;
- **base girandola**, un'elaborazione della base busta.

Per realizzare un origami **l'unico materiale che serve è la carta**. Per gli origami di livello semplice o intermedio può essere utilizzato quasi qualunque tipo di carta. Si riportano di seguito alcuni tipi di carta di ampio utilizzo presso gli appassionati di origami.

- **carta da fotocopie**, bianca o colorata, indicata per i principianti per il prezzo contenuto;
- **carta da legatoria**, decorata con disegni colorati e fantasie floreali, indicata per la realizzazione di scatole e di origami modulari;
- **carta metallizzata**;
- **carta velina**, sottile e resistente, indicata per i modelli complessi ma molto difficile da maneggiare;
- **carta sandwich**, realizzata incollando uno o più strati di carta velina su sottili fogli di alluminio (come quelli usati in cucina), indicata per i modelli molto complessi;
- **carta washi** fabbricata a mano, carta molto costosa di produzione giapponese, decorata con disegni che richiamano la stoffa dei kimono, indicata per la realizzazione di modelli semplici;
- carta pelle di elefante (o finta pergamena).

Realizziamo un cigno origami:





GIAPPONE E NATURA

Grazie alla temperatura calda e umida dell'estate, il Giappone ha una flora varia e rigogliosa che conta più di 4.500 specie di piante. Fra le piante fiorite va menzionato innanzitutto il **ciliegio**, che fiorisce a inizio primavera: è il fiore nazionale e costituisce un motivo ricorrente nell'arte e nella cultura giapponese; in aprile, le colline si ricoprono invece dei colori delle camelie e delle azalee e, all'inizio di maggio, delle peonie, uno dei fiori più coltivati.

Il **loto** è in fiore in agosto, mentre in novembre uno dei più famosi festival floreali giapponesi celebra il crisantemo, fiore che rappresenta l'emblema della famiglia imperiale. Tra gli altri fiori si ricordano l'anagallide, la campanula, il gladiolo e diverse varietà di gigli.

Tra gli alberi predominano le **conifere**; diffuso è il **cedro giapponese**, detto sugi, che può raggiungere i 46 m d'altezza, il larice e diverse varietà di abete.

A **Kyushu, Shikoku e Honshu** meridionale si trovano alberi come il bambù, l'albero della canfora e il fico d'India; la pianta del tè e della cera vegetale sono coltivate nella zona centrale di Honshu e in tutta l'area meridionale del paese.

Nelle zone centrale e settentrionale di Honshu crescono alberi tipici della zona temperata, come il **faggio**, il **salice**, il **castagno**, oltre a diverse conifere; vi è diffusa inoltre una coltura estensiva della pianta della lacca e del gelso; molto comuni sono anche il cipresso, il tasso, l'agrifoglio e il mirto.

La vegetazione di Hokkaido è di tipo **subartico**, più o meno simile a quella della Siberia meridionale, con una diffusa presenza di abeti e larici; ma nelle zone più temperate si trovano l'ontano, il pioppo e il faggio.

In Giappone è praticata una forma pressoché unica di **giardinaggio decorativo**, con la riproduzione stilizzata e in scala ridotta di paesaggi naturali. Vengono inoltre coltivati alberi nani, i bonsai che,

grazie a un'abile e continua potatura, non superano i 30 cm d'altezza.

In rapporto a una flora tanto rigogliosa, la fauna giapponese può apparire scarsa; nel paese abitano tuttavia diverse specie di mammiferi, molte specie di uccelli e una nutrita varietà di rettili, anfibi (fra cui è particolare la salamandra gigante del Giappone, che può raggiungere il metro e mezzo di lunghezza) e pesci. Non mancano neppure i primati, tra cui le scimmie, rappresentate dalla famiglia dei cercopitecidi, che popolano le isole di Honshu e Shikoku, e una specie di macaco.

Disegniamo un ciliegio.

Cosa serve:

- 1 patata
- 1 foglio da disegno (160 g minimo)
- Tempera in tubetti
- Piatti di carta
- 1 pennello
- 1 matita
- 1 pennarello (eventualmente)

Troviamo l'immagine di un ciliegio e osserviamola bene prestando attenzione alla forma ed al colore dei fiori e delle foglie.

Tagliamo una patata a metà.



Disegniamo la forma di un petalo su una delle due mezze patate ed una foglia sulla seconda.

Con un coltellino, scaviamo intorno ad ogni disegno in modo che rimanga in rilievo.

Prepariamo, in due piatti, le tempere ed i colori che utilizzeremo: il colore dei fiori ed il colore delle foglie.

Con l'aiuto di un pennello cospargeremo le forme in rilievo di tempera.

Dipingeremo l'immagine premendo la patata intinta di tempera sul foglio.



Prima le foglie del ciliegio.



Poi i fiori del ciliegio.

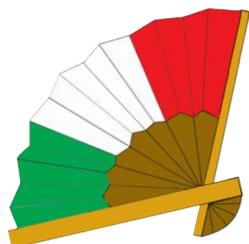
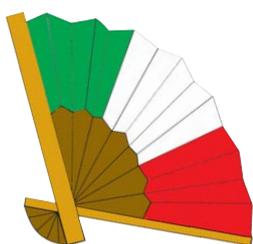


Dipingiamo i germogli, intingendo il polpastrello di un dito nella tempera e premendolo sul foglio.



Dipingiamo dei puntini gialli al centro di ogni fiore e disegniamo i gambi dei fiori con un pennello o un pennarello.

Ecco il ciliegio del Giappone:





FUROSHIKI

Il **furoshiki** (風呂敷) è un tipico involucri quadrato di stoffa, tradizionalmente utilizzato in Giappone per trasportare vestiti, regali e altri beni.

I **furoshiki moderni** sono realizzati in vari tessuti, inclusi seta, cotone, rayon e nylon. Tra questi materiali, il cotone è il più utilizzato. Sono spesso decorati con disegni tradizionali o con shibori. Non esiste una misura standard e quella più comune è un quadrato di 45 cm per lato.

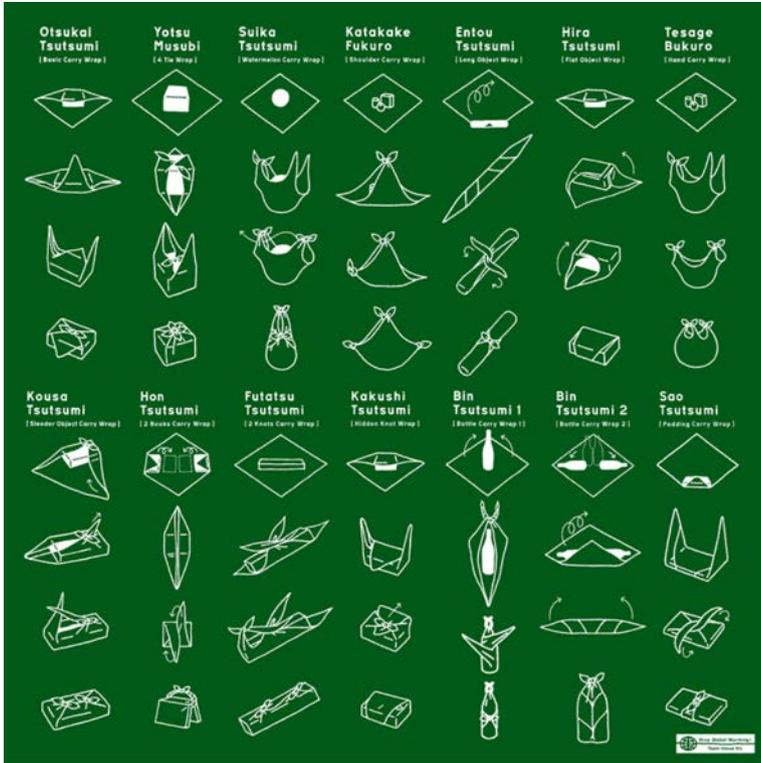
Sebbene il furoshiki in Giappone sia ancora usato – soprattutto nelle aree rurali – il suo utilizzo è **progressivamente diminuito** dopo la Seconda guerra mondiale a causa della larga diffusione dei sacchetti di plastica.

Negli anni **duemila** è emerso un rinnovato interesse per il furoshiki, motivato soprattutto dai suoi risvolti in termini di sostenibilità ambientale rispetto ad altri tipi di involucri. Nel marzo del 2006, il Ministro dell'Ambiente, **Yuriko Koike**, ha presentato un furoshiki ideato per promuovere la riduzione dei rifiuti.

Questo manufatto, realizzato da bottiglie PET riciclate e decorato con motivi del periodo Edo, è stato denominato **mottainai furoshiki**, che in giapponese indica il dispiacere per qualcosa che diventa un rifiuto senza averne sfruttato pienamente le potenzialità.

Alcune idee per sfruttare il furoshiki:

- Pacco regalo
- Regalo con fiocco
- Borsa con manico ad anella
- Porta bottiglie
- Sacca per libri
- Cesto per la frutta
- Portavaso
- Portapranzo





LA LINGUA

Nella lingua Giapponese esistono **tre diverse categorie di parole**, quelle originarie del Giappone che costituiscono la categoria più grande, seguite dalle parole che sono state importate dalla lingua Cinese in tempi remoti e infine la categoria più piccola (ma in rapida espansione) di parole prese in tempi recenti dalle lingue occidentali, come l'Inglese.

Anche gli **alfabeti sono tre**, ritroviamo il hiragana, katakana e kanji. I primi due alfabeti sono fonetici, cioè ad ogni simbolo corrisponde un suono (come da noi) e sono molto simili fra loro, il terzo invece è simbolico, cioè ad ogni simbolo corrispondono uno o più significati.

I Giapponesi possono scrivere in orizzontale o in verticale. Quando scrivono in **orizzontale vanno da sinistra a destra** e dall'alto al basso (come noi), mentre quando scrivono in verticale vanno dall'alto al basso e da destra a sinistra. In giapponese non ci sono spazi, tutto viene scritto appiccicato, anche perché in realtà i kanji permettono di identificare le parole. Quando il giapponese viene scritto in romanji però gli spazi vengono introdotti per separare le parole.

Qualche differenza tra il giapponese e l'italiano:

- Nelle lingua Giapponese non esistono:
 - **la forma plurale** (il voler scrivere libro o libri è indifferente "hon", la differenza tra singolare e plurale la si comprende dal contesto)
 - **gli articoli** (il voler indicare un libro o il libro lo si comprende sempre dal contesto e anche in questo caso va scritto solamente "hon")
 - **le forme possessive o i pronomi** (è sufficiente porre la particella "no" dopo il nome seguito dall'oggetto, es: il mio libro - diventa - "watashi no hon", avrete capito che watashi indica "io")
 - **la coniugazione dei verbi** a seconda delle persone
 - **una forma per indicare il futuro** (anche in questo caso è sufficiente accompagnare la frase con dei "complementi di tempo", ad esempio domani)
- I **verbi** si inseriscono sempre alla fine di una frase, proposizione o espressione.

- La forma interrogativa si forma semplicemente aggiungendo la particella “ka” alla fine della frase
- Se il soggetto di una frase è stato compreso, allora non occorre più ripeterlo

Di seguito qualche parola/ frase utile in italiano e in giapponese:

Italiano

Giapponese

<u>Aeroporto, fermata dell'autobus</u>	<u>Kuukoo, basu-tei</u>
<u>Ambasciata, consolato</u>	<u>Taishi-kan, ryooji-kan</u>
<u>Arrivederci</u>	<u>Sayounara</u>
<u>Banca, ufficio postale, grande magazzino</u>	<u>Ginkoo, yuubin-kyoku, mise</u>
<u>Buon pomeriggio / Ciao</u>	<u>Konnichiwa</u>
<u>Buona notte</u>	<u>Oyasumi nasai</u>
<u>Buona sera</u>	<u>Konbanwa</u>
<u>Buongiorno, al mattino</u>	<u>Ohayoo gozaimasu</u>
<u>Capisci l'inglese?</u>	<u>Ei-go ga wakarimasu ka?</u>
<u>Ci vediamo (dopo)</u>	<u>Jaa Mata</u>
<u>Come stai?</u>	<u>O-genki desu ka</u>
<u>Congratulazioni/Auguri</u>	<u>Omedetou</u>
<u>Conosco poco il Giapponese</u>	<u>Nihon-go ga heta desu</u>
<u>Davanti</u>	<u>Mae</u>
<u>Dentro, fuori, entrata, uscita</u>	<u>Naka, soto, iriguchi, deguchi</u>
<u>Dietro, sopra, sotto, destra, sinistra</u>	<u>Ushiro, ue, shita, migi, hidari</u>
<u>Est, Ovest, Nord, Sud</u>	<u>Higashi, nishi, kita, minami</u>

<u>Farmacia</u>	<u>Kusuri-ya</u>
<u>Grazie</u>	<u>Arigatou gozaimasu</u>
<u>Ho capito</u>	<u>Wakarimashita</u>
<u>Io</u>	<u>Watashi</u>
<u>Io sono Simone</u>	<u>Watashi wa Simone desu</u>
<u>Mi capisce?</u>	<u>watashi no itterukoto ga wakarimasu ka</u>
<u>Mi scusi</u>	<u>Sumimasen</u>
<u>Nessun problema</u>	<u>Mondai arimasen</u>
<u>No</u>	<u>lie</u>
<u>Non capisco il Giapponese (la lingua)</u>	<u>Nihon-go wa wakarimasen</u>
<u>Non lo so / non capisco</u>	<u>Wakarimasen</u>
<u>Prego</u>	<u>Dou-itashimashite</u>
<u>Prego / Per favore</u>	<u>Douzo</u>
<u>Quale è la tua nazione ? Da dove vieni?</u>	<u>O-kuni wa doko desu ka?</u>
<u>Sempre dritto, sempre dritto</u>	<u>Koko massugu</u>
<u>Si</u>	<u>Hai</u>
<u>Si è davanti alla stazione</u>	<u>Hai, eki ni mae desu</u>
<u>Sono Italiano</u>	<u>Itaria-jin desu</u>
<u>Sono uno studente delle superiori</u>	<u>Kookoo-sei desu</u>
<u>Sto Bene</u>	<u>Genki desu</u>
<u>Supermercato, caffetteria</u>	<u>Depaato, kissa-ten</u>
<u>Un'altra volta per favore</u>	<u>Moo ichido onegaishimasu</u>

Anime, dall'abbreviazione di **animēshon** (traslitterazione giapponese della parola inglese animation, "animazione"), è un neologismo con cui in Giappone, a partire dalla fine degli anni settanta del XX secolo, si indicano l'animazione ed i film d'animazione (giapponesi e non), fino ad allora chiamati **dōga eiga** (film animato) o **manga eiga** (film di fumetti), mentre in Occidente viene comunemente utilizzato per indicare le opere di animazione di produzione giapponese.

I **primi anime ad arrivare in Italia** sono stati alcuni lungometraggi distribuiti nei cinema tra il 1959 ed il 1975, tuttavia la vera svolta nella diffusione degli anime in Italia si è avuta nella seconda metà degli anni settanta, con l'importazione di serie televisive da parte, inizialmente, della televisione di Stato. Il **13 gennaio 1976 la Rete 2** (oggi Rai 2) diede infatti il via alla messa in onda di **Barbapapà**, il primo cartone animato giapponese trasmesso in Italia, seguito nel **gennaio 1977 da Vicky il vichingo** (Chiisana Viking Vikke), e nel 1978 da Heidi (Alps no shōjo Heidi) e Atlas UFO Robot (UFO Robot Grendizer).

L'Italia è stato uno dei primi paesi occidentali ad importare anime, e soprattutto tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta furono oltre un centinaio le serie acquistate (probabilmente come in nessun altro paese occidentale), **sia ad opera della RAI-TV, sia delle emittenti private liberalizzate nel 1976.**

In Italia, a partire dalla metà degli anni ottanta, l'animazione giapponese ha subito nei passaggi televisivi sulle reti nazionali (RAI e soprattutto Fininvest/Mediaset) una censura. A causa di un equivoco culturale di fondo, che in Italia e in Occidente vuole l'animazione rivolta sempre e solo ai bambini, molti anime destinati originariamente ad adulti o adolescenti sono stati infatti adattati forzatamente per una fascia di età infantile. Il cambiamento di target ha così comportato una revisione, se non talvolta la riscrittura dei dialoghi, per edulcorarli e renderli fruibili da un pubblico molto più giovane ed il taglio di sequenze o, più raramente, di intere puntate, ritenute non adatte ad una platea infantile. Anche per questo **l'associazione Moige (Movimento italiano genitori)**, come pure giornalisti e psicologi, hanno spesso criticato gli anime, colpevoli di presentare contenuti ritenuti inadatti ai bambini. I

cultori dell'animazione nipponica si sono a loro volta organizzati in associazioni quali l'**ADAM Italia**, con l'obiettivo di tutelare l'integrità delle opere e restituirle al pubblico per cui erano state pensate originariamente. In Giappone, come detto, l'animazione è infatti considerata, al **pari della cinematografia**, una forma d'espressione artistica che può veicolare contenuti d'ogni genere e tipo, destinati a fasce d'età differenziate.

Oltre alla censura c'è anche un altro fenomeno prettamente italiano, quello delle sigle televisive degli anime: ritenendo gli originali cantati in giapponese inadatti ai bambini italiani, sin dalla fine degli anni settanta essi vennero molto spesso sostituiti da brani appositamente realizzati in lingua italiana, spesso scritti da musicisti come **Vince Tempera** o **I Cavalieri del Re**. Successivamente, le sigle dei cartoni animati divennero un fenomeno discografico di rilievo, particolarmente tramite l'attività di **Cristina D'Avena** e Giorgio Vanni, cui la Fininvest/Mediatset ha affidato quasi tutte le sigle degli anime trasmessi a cavallo tra gli anni ottanta e novanta, spesso anche sostituendo le vecchie sigle italiane con delle nuove.

